

# SCUOLA SUPERIORE: L'adolescente tra scuola e famiglia

Intervento della dr.ssa Paola  
Cremonese

Il passaggio dalle scuole media alle scuole superiori è un momento particolarmente delicato per i ragazzi, che si trovano ad affrontare un mondo più grande e più complesso. Conoscere, Riconoscere e Prevenire questi loro disagi può aiutarli a fare un buon percorso attraverso l'adolescenza e verso il mondo degli adulti

“Si educa molto con quello che si dice,  
Ancor più con quel che si fa,  
Molto di più con quello che si è!”

(Ignazio di Antiochia)

---

Sabato 25 Novembre presso l'Auditorium si è tenuto un incontro tenuto dalla dr.ssa Paola Cremonese, che opera nel nostro Istituto come consulente nel servizio psicologico da oramai diversi anni.

L'incontro aveva lo scopo di informare il pubblico riguardo le difficoltà che possono incontrare gli studenti durante l'adolescenza e come queste difficoltà possano essere accentuate in seguito al passaggio dalle scuole medie, dove gli studenti si sentono sicuri di se e grandi, alle scuole superiori dove si scontrano con un mondo completamente diverso, adulto, e si sentono piccoli e desiderosi di emergere. Conoscere questi disagi, saperli riconoscere nel loro insorgere e prevenirli era lo scopo dell'incontro.

Molti genitori hanno partecipato con grande interesse, hanno ascoltato per circa due ore la Dottoressa Paola Cremonesi nella sua chiara ed esauriente spiegazione. Molte sono state le domande e c'è da crederci che moltissime sono state quelle non dette. La sensazione che ho avuto è stata positiva; al termine dell'incontro si poteva leggere negli sguardi degli intervenuti che stavano lasciando l'aula, una espressione soddisfatta.

Incontri di questo tipo verranno riproposti anche i prossimi anni.

Come ha detto Ignazio di Antiochia nella prefazione, noi genitori non siamo solo educatori per ciò che diciamo, ma soprattutto con le nostre azioni e ancora di più con quello che siamo. Ma i nostri figli sembrano così diversi da noi tanto che ci spaventa a volte questo loro modo di essere diversi.

E' normale per un adolescente comportarsi in modo confuso ed è importante che in questo suo percorso di crescita riesca trovare i giusti spazi affinché possa acquisire le necessarie esperienze e poter costruire una sua identità.

Concetto fondamentale su cui riflettere è l'adolescenza come concetto di oscillazione; cioè l'adolescente passa dal bisogno di essere capito, coccolato alla necessità di indipendenza.

I genitori devono quindi capire in quale posizione del pendolo si trova l'adolescente.

Punti altrettanto importanti è evitare di banalizzare ciò che l'adolescente dice.

Bisogna sempre ricordare che l'adolescente tende sempre a ingigantire gli avvenimenti, soprattutto è importante non infantilizzare, non assumere atteggiamenti troppo infantili nei confronti dell'adolescente, non confondere l'affettività con l'infantilizzazione.

I genitori devono quindi capire i desideri di affetto e i bisogni di emancipazione dell'adolescente. E' un momento delicato questo perché da un lato c'è l'adolescente con il suo desiderio e paura di andare e i timori dei genitori.

Si tratta di trovare nuovi equilibri.

Allo scopo è raccontata la parabola dei porcospini di Freud. I porcospini in un fredda giornata, per scaldarsi si avvicinano tra loro al punto di pungersi con i loro aculei e quindi si allontanano, ma sentono così il freddo, e di nuovo di avvicinano. Fino a che non trovano il giusto compromesso di distanza per scaldarsi senza pungersi.

Altra interessante discussione è stata sul sistema famiglia o meglio sul sistema famiglie.

Si è passati da una famiglia Normativa, cioè basata su delle norme ad una famiglia Orientativa, in cui vengono spiegate le linee morali e sociali guida e che l'adolescente modella secondo il suo carattere.

Si è passati dalla famiglia Etica, basta sulla condivisione sociale dei codici alla famiglia affettiva che pone particolare evidenza ai legami affettivi, alla famiglia contrattuale dove le regole sono continuamente negoziate in funzione delle esigenze.

Anche i ruoli della famiglia si sono modificati tanto che siamo di fronte ad paternalizzazione del ruolo materno e una maternalizzazione del ruolo paterno; cioè l'interscambiabilità dei ruoli.

Il ruolo importante dei genitori, nei confronti di un adolescente è l'insegnamento dell'insieme delle norme per un vivere nella società secondo regole condivise, che solo delle persone adulte e mature possono fornire e far sì che l'adolescente formi e interiorizzi il concetto del NO e costruisca la capacità di critica che possa valutare le influenze esterne fornite da modelli diversi dall'ambito familiare.

Di seguito vengono riportati alcuni concetti che sono stati spiegati durante l'incontro.

Ecco una serie di parole chiave:

**OSCILLAZIONE:** L'adolescente si configura come un individuo fortemente contraddittorio, in cui le spinte verso il raggiungimento di una maggiore autonomia si alternano al desiderio di permanere in uno stato di dipendenza; anche le figure genitoriale oscillano dal polo dell'accoglienza e delle legittimazione delle fragilità adolescenziali al polo della promozione dell'emancipazione

**MODELLI:** I genitori tendono a ripetere il proprio modello nel figlio; l'adolescente cerca nuovi modelli identificatori in modo da costituire la sua individualità

**FAMIGLIA E RELAZIONI FAMILIARI:** se da un lato il ragazzo, in accordo con la ricerca della propria identità, guarda con crescente curiosità all'ambiente extra-familiare ( ad esempio, al gruppo dei pari), dall'altro, caduta l'idealizzazione infantile, si fa acutamente consapevole della vita intra-familiare (chi sono i miei genitori, ossia com'è la loro relazione di coppia?)

**STIMA:** compare il bisogno di essere stimati dai propri genitori, ossia di vedere riconosciuti come importanti i propri criteri di vita e i propri valori

**ADULTO AUTOREVOLE:** Lo psicologo che si avvicina all'adolescente ha molte possibilità di divenire per lui un punto di riferimento importante e di costruire con lui una "buona alleanza"; il canale attraverso il quale raggiungere questo obiettivo relazionale non è tanto quello affettivo che il soggetto potrebbe qualificare come eccessivamente infantile bensì il canale del pensiero

**IMMAGINE CORPOREA:** è vissuta in modo lancinante dall'adolescente, tanto da essere al centro di eventi drammatici: per l'adolescente anche un difetto apparentemente trascurabile può essere estremamente disturbante, talvolta invalidante ai fini della conduzione di una vita sociale normale.

La percezione del proprio corpo è la risultanza di molteplici aspetti:

- Come noi ci percepiamo fisicamente: è l'idea mentale che ognuno di noi crea su se stesso; Come noi ci vediamo, quando ci guardiamo nello specchio: è una percezione del corpo che può essere **discrepante** con l'aspetto precedente;
- Come noi ci vediamo guardandoci negli occhi di chi ci guarda e quale giudizio vi leggiamo: gli altri si pongono quale "specchio visivo" della nostra corporeità
- Come noi ci confrontiamo con un modello ideale del "sé corporeo": è l'aspetto idealizzato che l'identità ci rimanda.

Gli adolescenti e i pre-adolescenti si confrontano in modo massiccio con i loro coetanei, e questo accade proprio in un periodo evolutivo in cui le differenze nel livello di sviluppo raggiunto evidentsime.

Uno sviluppo fisico rallentato spesso crea sofferenza e porta ad un vissuto di inferiorità; Alcuni studi testimoniano inoltre che, una volta divenuti adulti, questi soggetti - che rispetto a quelli che in adolescenza hanno avuto tempi di sviluppo più regolari – difficilmente arrivano a ricoprire posizioni lavorative di rilievo

Come si accennava in precedenza, si pone la questione della maggiore o minore concordanza tra la maturazione biologica e quella psicologica: per quanto maggiore è la discrepanza tra le due, tanto più probabile sarà per l'adolescente la comparsa di problematiche nella gestione della sua immagine corporea.

### **I RICONOSCIMENTI NEGATIVI**

Le critiche funzionano se:

- Sono date immediatamente
- Specificando concretamente il comportamento sbagliato osservato
- Espresse con una insoddisfazione appropriata alla gravità del fatto
  - Sono autorevole ed eque
  - Sono adeguate alla situazione come quantità e tipologia
  - Accompagnate dalla spiegazione dei comportamenti alternativi positivi
  - Seguite da una dimostrazione di fiducia nelle possibilità di miglioramento e di disponibilità

### **I RICONOSCIMENTI POSITIVI**

Le lodi funzionano se:

- Sono date immediatamente
- Specificando concretamente il comportamento positivo osservato
- Espresse con soddisfazione e sincerità
- Sono autorevoli
- Sono adeguate alla situazione come quantità e tipologia
- Gradite da chi ne ha bisogno